

parte e l'altra robò, el tutto rompendo, finestre et case, *taliter* rimase quel palazzo ruinato et guasto; *tamen* el danno non fo molto, *adeo* che per avanti
 108* havea sua signoria portato il forzo di le robe sopra la barza et galione. Poi fato tal opera, el dito populo andò a tutte le presone et liberò tutti i presoni che erano per el civile et criminale; se judicha fuseno zerecha 400, dandoli scala francha. Poi andò al castello, dove habitava lo inquisitor, per averlo, et dete principio a bombardar ditto castello con gran solitudine. Poi, a li 19, li gentilhomeni et ministrati de questa città vedendosi confusi, dubitando de pezo, fece cridar: « A l'arme, a l'arme, » chiamando tutti da piedi et da cavallo che andasseno contra i ladroni erano a combater el castello, i quali fono zerecha numero 4000 et cavali 250; et andono al dito castello, qual era di forestieri et populi de vil conditione assediato, e fu a disnove de l'istante, come si è ditto. Et visto quelli la moltitudine de gente bellicosa venir sopra di loro, tutti per molte vie et camini si disperseno; *tamen* fin qui altro non è innovato. Non di meno con gran dubio stamo, et con molto travaglio si sta senza nulla farsi; *solum* ciaschaduno atendeno a guardar loro case. Idio ne ajuti che far lo pol. Formenti stanno con pocha reputation; val a banda de mezojorno tari 19, a Castel Mar tari 20, a Termene 21; li seminati vanno con tanta prospera felicità quanto già molti anni sia stata. Idio fino al mieter lo prosperi.

Non si pol altro al presente dir per più respeti; *solum* a Vostra Eccelentia *humiliter* a piedi di quella mi ricomando.

Data Panormi etc.

109

Dil mexe di Mazo 1516.

A di primo, fo il giorno di la Sensa. Intronò Cai del Consejo di X: sier Alvisè Mozenigo el cavalier, et sier Piero Badoer stati altre fiata; et la Signoria, justa il consueto, andoe col Bucintoro a spasar il mar, poi al pranzo col Principe in palazzo; el qual Principe fo a tavola come el solito.

Di novo nulla fu, ni letere da conto alcuna.

Da poi disnar, li Savii si reduseno a consultar.

A di do, fo letere di Roma, di sier Marin Zorzi el dottor, orator nostro, di 27 et 28. Scrive come il Papa, hessendo andato con li soi cardinali a la caza a piazer a Pallo, mia . . . lontano di Roma, et 20 di Civita Vecchia, vene aviso che 27 fuste di turchi over mori, inezando do nave biscaine venute in quel porto, erano li redute; per il che dubi-

tando il Papa, si levò in quella sera con pressa et vene alozar a Chastiglione con gran paura. Poi le dite fuste fo a Corneto et messe in tera, e fè gran danno. La nova vene a Roma il Papa era stà quasi preso, che molti questo desiderava; poi se intese la verità. Scrive come ozi, primo dil mexe, il Papa doveva dar il stendardo al magnifico Lorenzino, suo nepote, di capitano di la Chiesa, e mandarlo a la impresa contra il ducha di Urbin, al qual Ducha prolungò 10 zorni le censure azio venisse a Roma, e non ha voluto venir; et che per Roma non piace questa impresa, dubitando poi non voy tuor quella di Ferara e d'altro. *Tamen* al Papa manca li danari: li bisogna ducati 32 milia; ne ha fin qui, per questo conto di pagar le zente, ducati 15 milia. Scrive colui abuti col Papa. In conclusion, il Papa tegnirà da chi vincerà. Il cardinal Aus, venuto di Franza, fo dal Papa, e scrive colui auti; et li ha ditto a lui orator, è bon intertenir il Papa con bone parole etc. *Item*, come l'arzivescovo Regino, qual il Papa manda in Hongaria legato, va temporizzando il partir suo. Scrive poi nove venute li a Roma dil campo cesareo etc.

Di Cao d'Istria, di sier Francesco Zigogna podestà et capitano, et di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente, et scriveno in conformità, et de altri rectori de l'Histria. Come li turchi, quali venivano in Friul, par che in Lubiana, in lochi di l'Imperador, habbi fatto preda de anime 1500 et botini per ducati 20 milia, et sono ritornati via con le anime et butin.

Scrive poi esso luogotenente Emo, come è amato et non si fa provision di mandar governo in la Patria. Si scusa et per malignità di alcuni più presto voleno patir danno in la Patria che compiacerli possi venir via, con altre parole scrite con collera et molto altamente; si provedi in locho suo.

Di Milan, di sier Andrea Gritti procurator, provedador zeneral, e sier Andrea Trivixan el cavalier, orator, di 29, in zifra, le qual fono lete ozi in Pregadi; il sumario è: Come nel consulto di quello havesseno a far, haveano terminato di ussir fuora di Milan tutti li francesi et lassar in Milan il signor Zuan Iacomo Triulzi con 100 lanze et 1500 fanti, et el resto di le zente venir a le rive di Adda, perchè par più cegnino voler essi sguizari andar a Pavia, overo passar Po, e tuor Parma e Pienza. E cussi a di 30 il Gran contestabele, il ducha di Borbon se leverà, et poi lo seguiria l'orator Trivixan, et monsignor di Lutrech, uno di merascalchi regii, andava con parte di gente a Trezo. Il governa-